

La Sicilia 15 Maggio 2007

New York, il “clan dei siciliani” rialza la testa

NEW YORK. “Padrino parte seconda” a New York: il clan dei siciliani, con la loro storia di violenza e i tentacoli del narcotraffico estesi su molti continenti, sta riemergendo come superpotenza nel quadro della criminalità organizzata della Grande Mela.

Vari fattori contribuiscono al ritorno della Piovra nella città dei Bonanno e dei Gambino, tra questi l'avvenuto o imminente rilascio di famosi mafiosi della Pizza Connection finiti dietro le sbarre grazie alle inchieste congiunte di Giovanni Falcone e di Rudolph Giuliani, ha appreso Murray Weiss, veterano cronista di nera del New York Post.

Nuovi boss e scarcerazioni

La famiglia Bonanno a New York ha un nuovo capo, originario come il leggendario Joseph Bonanno che ispirò il Don Vito Corleone di Mario Puzo, da Castellammare del Golfo in Sicilia: Salvatore "Sal the ironworker" Mantegna è nato 35 anni fa nella cittadina siciliana e i ranghi del celebre clan di mafia gli hanno affidato di recente le redini delle operazioni di famiglia.

Sono intanto da poco tornati a piede libero Joseph Gambino e i suoi fratelli Rosario e Joseph, un tempo capitani di Cosa Nostra che hanno passato gli anni Ottanta e Novanta in carceri federali dopo essersi rifiutati di collaborare con le autorità.

Vi aspettate che in prigione siano stati riabilitati?, ha ironizzato con il giornale un agente federale, protetto dall'anonimato. Secondo le fonti del New York Post, una volta usciti dal carcere i Gambino e altri gangster della loro generazione torneranno a fare quello di cui sono esperti: “il narcotraffico è qualcosa che capiscono, per cui hanno la rete e soprattutto il rispetto”, ha detto la fonte.

Secondo gli esperti americani la prima mossa potrebbe essere un intorno alla grande nel traffico di marijuana, una droga lucrativa tanto quanto l'eroina al centro dell'inchiesta Pizza Connection, ma per cui le pene sono di gran lunga meno severe dei decenni di carcere scontati dai tre Gambino ora fuori dal carcere.

Via al “Progetto Pantheon”

Per fronteggiare il ritorno della Piovra a New York, l’Fbi e il governo italiano hanno messo a punto un'operazione congiunta che prevede la presenza di due agenti americani a Roma e di due poliziotti italiani al quartier generale del Bureau a Washington.

L'iniziativa, battezzata "Progetto Pantheon", garantisce lo scambio di intercettazioni e di intelligence sui casi aperti e di informazioni sui contatti tra mafia siciliana e Cosa Nostra negli Usa. I legami sarebbero forti, non solo geografici - molti mafiosi americani sono originari di paesi come Borgetto o Castellammare del Golfo, una cittadina soprannominata negli Usa "Dontown" perché "esporta" mafiosi - ma anche di sangue: ad esempio Vito Rappa, incriminato dalla Procura di Brooklyn per aver cercato di impedire la deportazione del cognato Francesco Nania corrompendo pubblici ufficiali, è figlio “del capo ufficiale della mafia di Borsetto” si legge nel fatto di accusa federale.

A sua volta Nania, arrestato l'anno scorso a New York al termine di un'operazione congiunta dei carabinieri e dell’Fbi, è figlio di Antonino Nania, mafioso e sorvegliato speciale di Partinico, e nipote di Filippo Nania detto ffiddu, vecchio capomafia di Partinico già condannato all'ergastolo e attualmente agli arresti domiciliari.

Alessandra Baldini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS